

RISPARMIO. IL QUADERNO GIURIDICO CONSOB

La strada stretta per le obbligazioni soggette a bail-in

VIGILANZA E TRASPARENZA

La proporzionalità degli interventi delle Authority per evitare la fuga dei clienti «informati»
di **Antonio Criscione**

Le banche, in virtù della direttiva Brrd, hanno l'obbligo di detenere un ammontare minimo di fondi proprie e altre passività assoggettabili a bail-in. In pratica, per dirla brutalmente, devono collocare obbligazioni che in caso di bail-in vengano "azzerate" per contribuire alla risoluzione della banca. Ma andate a spiegarlo al cliente, che deve comprare delle obbligazioni che rischiano di essere azzerate. Un po' come le avvertenze sui pacchetti di sigarette (anche se in quel caso la tossicità non sembra aver spaventato più di tanto i fruitori). Secondo un interessante quaderno giuridico della Consob, pubblicato ieri (lavoro coordinato da Simone Alvaro, responsabile Ufficio Studi Giuridici della Consob e Marco Lamanini dell'Università di Bologna), c'è il rischio per le banche «di trovarsi al centro di un conflitto tra standards "aperti" di risoluzione e regole per la protezione del consumatore, con il rischio di dover collocare un ingente volume di titoli senza però avere un pubblico disposto ad acquistarli».

Un bivio quasi senza via di uscita verrebbe da dire. O forse no, perché lo studio una soluzione

ne la individua. Ovvero quella di un uso intelligente dei poteri di vigilanza da parte di tutti i regolatori che intervengono in queste spinose questioni. Grazie alla Brrd le banche devono fare il conto con due sigle: Mrel (minimum requirement for own funds and eligible liabilities) che serve «a garantire che, in caso di risoluzione, la banca sia in grado di assorbire le perdite con risorse interne (capitale ed eligible debt)». E per le banche di rilevanza globale sistemica c'è anche la sigla Tlac (total loss absorption capacity), con il quale sono introdotti prerequisiti ulteriori che mirano a rinforzare il capitale.

Gli autori ricordano che le nuove regole di vigilanza prevedono degli interventi "institution specific", da calibrare per ogni singola banca, per questo, insieme alle nuove regole di risoluzione, le Authority possono «calibrare adeguatamente tra loro le tutele che l'ordinamento riconosce alla stabilità ed alla trasparenza». Quindi auspicano un "ampio uso" del principio di proporzionalità per «conciliare le finalità di stabilità e di trasparenza, anche alla luce dell'impatto che i problemi "micro" (ad esempio temporanea incapacità ad aumentare i requisiti patrimoniali di una banca) possono avere a livello "macro" (ad esempio corsa agli sportelli) e viceversa». In pratica a differenza del bail-in ai nuovi requisiti patrimoniali si può arrivare con gradualità e intelligenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

